

La musica di una vita

di Luca Bertazzoni

MARIO PIATTI, *Musica: animazione - educazione - formazione. Quasi un'autobiografia*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 126, € 16,50.

L'intento originario era di scrivere un compendio sistematico delle riflessioni maturate nel corso di una vita spesa nel campo dell'animazione, della formazione e dell'educazione musicale. Ma il lavoro ha imboccato presto un'altra strada: quella che ripercorre le emozioni, i desideri e le sensazioni di un'appassionata autobiografia professionale. Nel suo testo, Mario Piatti ci accompagna in un viaggio memoriale scandito dai luoghi in cui si è dipanata la sua lunga esperienza lavorativa: dagli esordi fiorentini degli anni Settanta in veste di musicista autodidatta e animatore musicale, all'esperienza di Assisi presso il Corso quadriennale di musicoterapia; dall'impegno a Lecco con il Centro Studi Musicali e Sociali Maurizio Di Benedetto fino alle tappe dei conservatori di Venezia, Castelfranco Veneto e La Spezia, dove l'autore ha insegnato Pedagogia musicale dal 1983 al 2009.

Gli incontri e le circostanze della biografia personale si intrecciano con la storia recente dell'educazione e della formazione musicale in Italia, fornendo un quadro sintetico dei riferimenti normativi e dell'evoluzione dei processi di riforma, insieme alla documentazione di un impegno politico-culturale – oltre che didattico-pedagogico – punteggiato da convegni, dibattiti, commissioni di studio, documenti di riforma, manifesti programmatici. Fra i tanti materiali c'è persino un pro-memoria scritto nel 2009 per il Conservatorio di La Spezia, «una specie di lascito testamentario ai colleghi» (p. 81) ricco di spunti di riflessione e di proposte operative intorno al concetto di «didattica»; un messaggio nella bottiglia spedito da un instancabile protagonista di tante battaglie culturali.

Pur nella varietà di contesti e di situazioni, la vicenda umana e professionale dell'autore è attraversata da un fiume carsico di temi ricorrenti. Come quello del confronto e della collaborazione. I contatti, le relazioni, le situazioni di aggregazione possono trasformarsi in altrettante «occasioni formative», sia a livello personale che professionale. L'auspicio è di cogliere le possibilità di crescita offerte dal lavoro cooperativo, dalla condivisione di ideali e obiettivi, dal confronto costruttivo fra persone con idee, competenze ed esperienze diverse. Da qui l'invito che Piatti rivolge ai colleghi più giovani: «organizzate e partecipate a convegni e seminari dove sia possibile scambiarsi esperienze, dialogare e discutere sulle metodologie, incontrarsi e, perché no, scontrarsi con altre visioni e con diverse epistemologie» perché «ciascuno può contribuire, nella molteplicità delle posizioni, a costruire percorsi, a elaborare progetti, a suggerire nuove strade affinché l'esperienza musi-

cale diventi parte determinante ed efficace per la crescita e lo sviluppo di tutte le persone, in qualsiasi fascia di età e in qualsiasi situazione sociale si trovino» (p. 101). Lo stesso invito del resto è rivolto a enti locali, associazioni e istituzioni scolastiche, affinché collaborino alla realizzazione di quel necessario e in gran parte tuttora disatteso raccordo fra scuola e territorio, magari attraverso la costruzione di opportuni «sistemi regionali per la formazione musicale». Un obiettivo a cui l'autore ha dedicato una parte cospicua del suo impegno di insegnante-animatore.

E proprio la tematica dell'impegno sociale, politico e culturale è un altro dei fili conduttori che attraversano il libro. Chi si occupa di formazione e di educazione musicale non può ignorare i risvolti etico-politici del proprio ruolo. Musica, scuola e territorio sono inscindibili, l'innovazione scolastica e il cambiamento sociale hanno destini comuni, la conoscenza della normativa è un diritto-dovere di ogni insegnante. In questo senso, il libro testimonia la coerenza di chi ha sempre messo le capacità progettuali e la visione strategica al servizio dell'impegno civile. E anche se affiora qua e là la delusione per le tante occasioni mancate, per un'utopia sognata che «continua ad essere sognata» (p. 86), il disinganno non riesce a scalfire l'ottimismo della volontà di uno «spirito giovane» ancora proteso verso il futuro.

Mai nostalgica ma nemmeno compiaciuta, la ricognizione autobiografica di Piatti affronta una gran quantità di nuclei tematici: dall'animazione musicale alla formazione degli insegnanti, dalla creatività al rapporto fra pedagogia e musicoterapia. Trovano spazio anche spunti per ulteriori approfondimenti, grazie al rinvio a testi consultabili online sul sito www.musicheria.net, diretto dallo stesso autore.

La conclusione del libro non poteva essere che provvisoria: ci sono ancora tante cose da fare e tutto il testo, in fondo, non è altro che una mappa per intraprendere un nuovo viaggio.

Senza rinunciare al rigore della ricerca, ma allontanandosi dalla tecnicità «scientifica» oggi così in voga, il libro di Piatti testimonia il valore essenzialmente e profondamente umano dell'esperienza dell'insegnare: una bella lezione da parte di un maestro che – ben lungi dal ritenersi arrivato – ha ancora così tanto desiderio di confrontarsi e di apprendere.